

Mercoledì

FIRENZE 1848

IL LAMPIONE

N.° 111

22 NOVEMBRE

Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA: nel resto della Toscana DUE SOLDI.

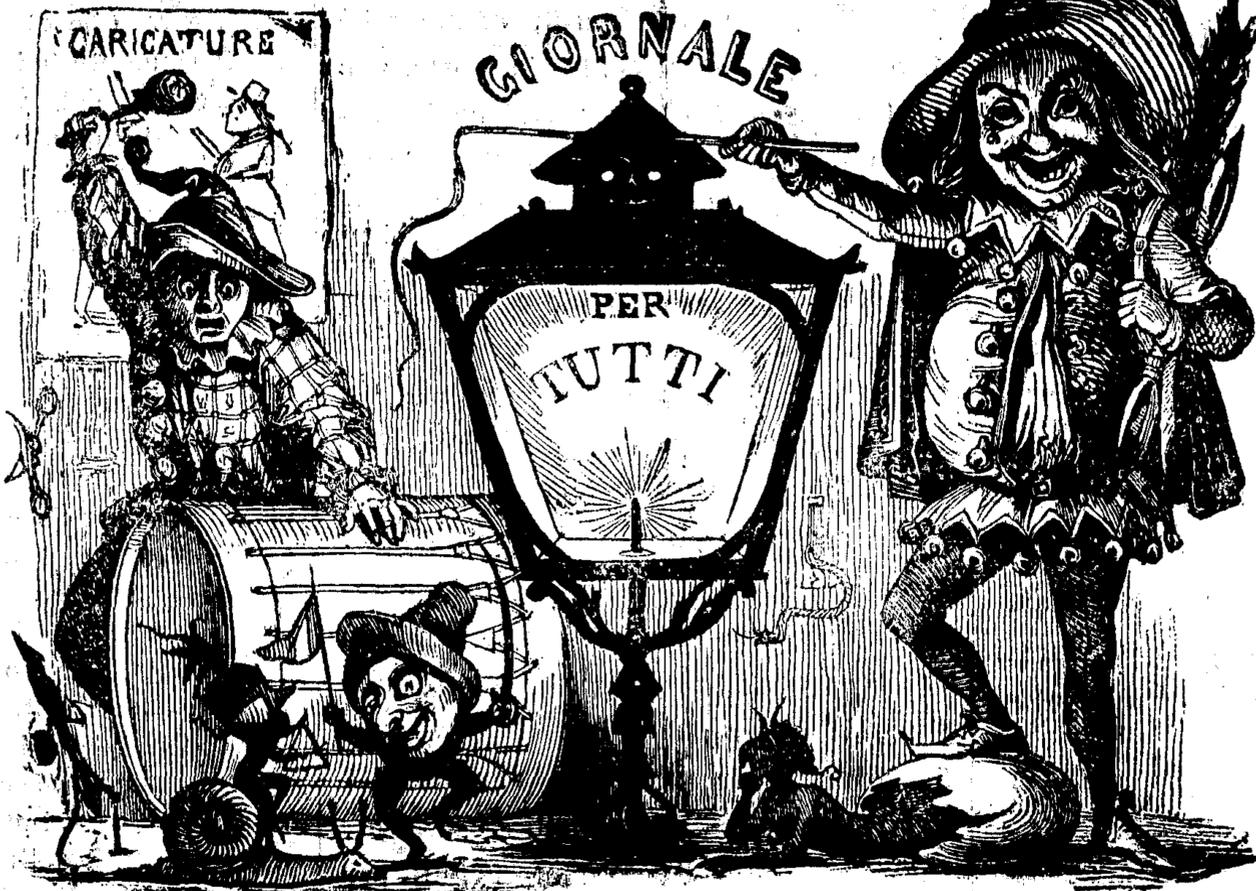
Esce tutti i giorni alle ore DIECI antimeridiane eccettuate le feste d'intero preceffo.

Non si accettano articoli.

Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta.

Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee.

Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco, al posto CRAZIE 26.



Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n.° 5423 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi. Pisa da Federighi. Siena da Mucci. Arezzo da Borghini. Pistoja da Corsini. Empoli da Capaccioli.

Marradi da Pratesi. San Miniato da Benvenuti.

FIRENZE 21 NOVEMBRE



La libertà della stampa è uno dei più sacri diritti e dei più sentiti bisogni di tutti i popoli. Guai ai governi che col pretesto d'impedirne gli eccessi tentano d'infrenarla. La stampa può essere infrenata non solo da leggi cattive, ma puranco dall'intimidazioni, vengano esse dai governi, vengano esse dal popolo. Guai ai governi che tentano si fatte intimidazioni col mezzo di processi od altro; guai ai governi che lasciano impuniti od autorizzano gli atti ai quali una illusa parte del popolo si lasci trasportare contro la libera stampa. La libertà c'è per tutti, e da tutti deve essere rispettata. Gran dogma è questo fuori del quale non è che servitù.

Quanto a noi Toscani non abbiamo di che lamentarci su questo soggetto. In passato un solo processo di stampa fu intentato e, non essendo questo ancora definito, possiamo

aggiungere forse inutilmente. Per il presente e per l'avvenire ci assicurano le parole che l'attuale ministro pronunziava alla tribuna « fra i due mali, che la stampa trasmodi per licenza o taccia per paura noi sceglieremo il primo ». L'opposizione non seppe o non volle intendere il profondo senso politico che si racchiude in queste parole, e le tacciò d'immorali. Dio le perdoni questo imperdonabile granchio.

Ma non per tutto le cose procedono come fra noi. Non parliamo di Napoli, ove se la costituzione è una menzogna, il coraggio civile dei cittadini è una luminosa verità. Sulla *Libertà italiana* e sul *Telegrafo* pendono rigorosi processi, ma non per questo quei periodici tacciono. Anzi raddoppiano l'alacrità, il coraggio, l'ardore, sebbene questo generoso procedere esponga non solo i loro gerenti a soffrire qualche anno di carcere ed a pagare qualche migliaio di franchi, ma puranco provochi sui loro redattori l'ira dell'esercito;

ira che porta seco insulti personali, pericolo di trovarsi proditoriamente assaliti e di vedersi fino, cosa incredibile ma vera, saccheggiate le case.

A Roma Pellegrino Rossi voleva cominciare a far uso contro la stampa dell'arti guizzotiane, ma il popolo fece giustizia e non se ne parlò più!

Il paese ove sembra che la stampa sia destinata a soffrire forti persecuzioni per parte del governo è il Piemonte. I titoli che il dottrinario Pinelli si è acquistato alla esecrazione del popolo son già molti, aggiunga questo e non gli potremo preconizzare qual sarà la sua fine: La stampa periodica Piemontese è certo la migliore d'Italia; sarà essa la prima che debba tacere? E tacere non in forza di leggi, ma di una maliziosa interpretazione e di persecuzioni giuridiche che sotto la forma della legalità celano l'indole della molestia, della negazione e della confisca del diritto di scrivere liberamente. Due processi di stampa

si sono incoati in breve tempo: l'uno ridicolo contro la *Confederazione Italiana*, l'altro insussistente contro l'*Opinione*, giornale che ha il primato su tutti gli altri Italiani, libero, imparziale, rispettoso all'ordine ed alle leggi, propugnatore fortissimo di sane dottrine.

Noi non entreremo in particolari sù questi processi. Solo additeremo al governo di Piemonte il contegno che tiene con la stampa il Governo inglese, del quale egli si vanta pedissequo fedele. Se Pinelli se ne fosse scordato preghiamo Cavour a rammentarglielo, e se non volesse intendere preghiamo il Popolo a fargli tornare alla mente Guizot e Pellegrino Rossi.



COLLE BUONE

SI OTTIEN TUTTO.

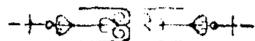


Anche a Roma hanno avuto il Ministero democratico. Io già l'ho detto sempre; basta andare per le vie legali, e s'ottiene tutto — I Principi vogliono esser presi colle buone, e allora concedono spontaneamente le Riforme, la libertà di stampa, le Costituzioni, e i Ministeri democratici — Eppure lo dovrete sapere per prova — e se finora non abbiamo ottenuto la Lega, è perchè i popoli non l'hanno chiesta legalmente. A Roma, dunque come vi diceva, è successo quel che è successo — I Romani vedendo che con l'illegalità non ottenevano nulla, hanno preso le vie legali — Se il fatto del Ministro Rossi sia legale non lo so, ma incostituzionale non è di certo perchè nelle Costituzioni hanno avuto la debolezza di metterci la responsabilità dei Ministri. — Ora andate a dire che i Ministri a Roma non erano responsabili — Questo si chiama rispon-

dere a tutte le calunnie in un modo vittorioso. Ho saputo però che il Circolo — Borghese ha protestato contro la morte del Rossi; lo non lo credo perchè la protesta sarebbe venuta tardi, ammenochè invece di protestare contro la morte, non protestasse contro la resurrezione del defunto Ministro — Del resto a Roma le cose sono andate bene — Il Popolo è corso sulla piazza, ed ha mandato una deputazione al Papa per chiedergli un Ministero democratico — Il Papa che si ricordava che i Ministeri democratici hanno il vizio di portare la *valigia* anche al Ministero, rispose — non darò nulla, i vostri argomenti non mi persuadono — Quando il popolo riseppe la risposta, mandò una seconda deputazione, aggiungendo che aveva degli argomenti molto persuasivi — Un Cardinale allora si affacciò a un finestrino e vide davanti alla porta del Palazzo certi malintenzionati di bronzo, che attendevano d'essere interpellati, per argomentare in un modo persuasivo — Il Cardinale veduto questo, disse — tremando — Santità il popolo ha ragione, i suoi argomenti sono molto persuasivi. — Il Papa intese il gergo e disse alla deputazione — Spontaneamente e di certa scienza concedo tutto quello che vuole il mio affezionatissimo popolo; quando i Romani vengono con le buone non posso dire di no. E così nacque il ministero democratico, e vi posso assicurare, che porterà al Governo quella valigia (cioè l'arme e il bagaglio) dove di contrabbando c'è nè più nè meno che la Costituente — Si dice che dietro questo fatto, il Re di Napoli impaurito delle *valigie* abbia deciso, in una nuova combinazione ministeriale, di mettere le Guardie di Finanza alla porta del governo per frugare anche le tasche dei nuovi ministri.



IL MINISTERO PIEMONTESE E LE SUE BEATITUDINI.



Il Ministero Pinelli che ha giurato di vincere o morire per la causa . . . de'suoi portafogli ha messo i piedi al muro, e la-

scia cantare — Tutto si faccia per la reazione nulla per la nazione, egli ha detto a se stesso, al parlamento, ed al popolo — Questo è il suo programma, con questo cammina ben intesi all'indietro, e lascia cantare — Che gli importa se la destra del Parlamento, ed i giornali più liberi lo rinfacciano del vergognoso armistizio, della mediazione, e della sua famosissima opportunità? Alla sinistra risponde colla maggioranza dei voti, ai giornali colle multe, e la carcere — Sempre fecondo di ripieghi sempre ingegnoso ha trovato adesso un nuovo genere di difesa — Cessate o profani! per ora le vostre armi sono inutili con un ministero che si difende colle *beatitudini* del Vangelo — Voi gli dite che il popolo lo accusa d'incapacità? ed egli vi risponde religiosamente compunto: *beati i poveri di spirito*. — La Consulta lombarda, tutti coloro che anelano di salvare i lombardi, ed i veneti dalla feroce schiavitù lo pregano che per Dio senta pietà di quei popoli straziati. Tutto fiato buttato via. Come, dice egli, che posso far di più? Il vangelo assicura che *son beati coloro che soffrono*. Dobbiamo noi dunque togliere i nostri fratelli da tanta beatitudine? L'opposizione gli grida sdegnosa; con la tua politica rovinerai l'Italia. Ed egli maliziosamente sorridendo: l'Italia? . . .: Oh si davvero che si tratta adesso di questa miseria! *Beati i mansueti, perciocchè essi avranno in retaggio la terra*. La terra tutta capite? Dunque vedete che la mansuetudine e la pace ci convengono moltissimo. A queste difese evangeliche i deputati della destra e del centro persuasi che il ministero abbia concepito il progetto d'una monarchia universale vanno in estasi, e disprezzano le anguste mire dell'opposizione — Molti vorrebbero domandare che si puniscano quei taiti che affamarono l'esercito; ma sanno che il ministero è lì pronto a provare che i soldati furono felicissimi perchè nel vangelo vi si trova scritto anche questo: *beati gli affamati* — Viva la santa politica di Pinelli!!

La Gazzetta del Popolo mi fa sapere che perfino sugli scudi nuovi si farà stampare una qualche beatitudine. Da una parte sarà scritto *beati pacifici*, e dall'altra, *a chi vi percuote una guancia porgete il viso perchè vi renda un altro schiaffo*. Forse si vuole alludere allo schiaffo che ci venne così bene applicato dall'armistizio Salasco. Il primo è di già ricevuto; il secondo ce lo regala l'*opportunità*. Cosicchè vedete bene che il ministero piemontese ha trovato il modo di conservarsi i suoi portafogli con una politica semplice semplice. Che la duri! per me lo credo impossibile.



UNA CARICATURA SUL SERIO



LUIGI-FILIPPO — Conte Rossi!... voi qui?!

SPETTRO — Vengo a mostrarvi gli effetti della vostra politica!!!

RARITÀ E COSE COMUNI

— A Napoli ci è la minaccia di una dimostrazione di notte — ma non si sa in qual senso. Se la di-

mostrazione è di notte sarà difficile discernere il suo colore — Viva le tenebre!

— Il Ministero dell' Istruzione pubblica di Napoli ha pubblicato per uso delle scuole del paese una geografia nella quale fa gli elogi dei

mari che circondano il regno. Oh andate a credere ai maleintenzionati che predicano che quel reame trovasi in *brutte acque*.

— Il Re di Napoli ha fatto sospendere come sapete il Giornale la *Libertà Italiana* che si è convertito

in altro giornale col titolo — *La Libertà*. Ora dunque si attende il rovescio della medaglia cioè che *La Libertà* sospenda il Re di Napoli. Come e dove debba sospenderlo non occorre il dirlo. Il *Lampione* le offre i suoi servigi.

— A Genova per l'apertura dell'Università il professore *Rebuffo* ha fatto un discorso paragonabile ad un *Rebus*. Dopo avere abbracciato il regno de' vivi e de' morti l'oratore scoperse un astro fulgidissimo che egli chiamò *Albertino*. Chi lo vede lo dica; il professore sarà stato armato di una buona lente; noi confessiamo candidamente che ad occhio nudo non arriviamo a scorgerlo. Però supponiamo che il nuovo astro sia vicino alla costellazione del *Granchio*.

— La *Patria* venne tempo fa a proporre alla Toscana un *Ministero del Tesoro*. Noi avremmo invece desiderato che ella ci proponesse un Tesoro del Ministero, e così vedere rendersi finalmente utile al paese.

— Il sig. BIANCHI-GIOVINI, illustre direttore dell'*Opinione*, essendosi accorto che è vano lo sperare più oltre in Carlo Alberto, consiglia i Lombardo-Veneti a darsi nelle braccia del duca di Leuchtenberg. Noi conoscevamo quanto il grand'avversario di Mazzini aborrisse dalla repubblica, ma non avremmo mai creduto che piuttosto che farsi *rosso* volesse divenir *russo*.

— Don Niccola delle Russie si diverte a decorare i croati coi ciondoli dell'Impero. Ritornati quelli padroni di Vienna, desideriamo gli mandino in contraccambio meritato il gran Cordone di Latour di luminosa memoria.

— Si deduce a pubblica notizia che fra pochi giorni saranno venduti all'asta pubblica gli oggetti patrimoniali della defunta Gazzetta di Firenze — fra le altre cose vi si trova un assortimento completo di Bugie Ministeriali all'uso di Meleto, e diversi finimenti detti democratici, di

lavoro soprafine, ma di nessun valore intrinseco.

NOTIZIE

LUCCA 20 nov. — Nell'occasione che il Circolo politico di questa città si occupava pacificamente delle candidature su le future elezioni, furono rinnovate le medesime violenze della sera innanzi ed anche con maggior gravità.

Questi fatti non si potranno mai deplorare tanto che basti; il buon popolo, gli onesti cittadini vi pensino, perchè la mala pianta della discordia non produca i maladetti suoi frutti —

TORINO 17 nov. — Qui v'è molto malumore contro il Ministero. Si parla di cambiamenti nel Gabinetto.

Corre voce che il vostro Avv. Bixio già Commissario straordinario in Genova dopo l'armistizio faccia parte d'una nuova combinazione.

Non si sa credere con tutto ciò com'egli non abbia ribrezzo ad accettare un portafoglio in compagnia di Pinelli.

(Corrisp. del *Balilla*)

GENOVA 19 nov. — Se non siamo male informati, i rappresentanti dell'opposizione, la cui voce era soffocata nella Camera dalla turba degli impiegati, forti della propria coscienza, si rivolgono al paese, facendo un rendiconto del loro operato e della condotta del Ministero.

(*Balilla*)

VIENNA 10 nov. — Ciò che ieri era dubbio, è oggi purtroppo una triste verità. La Gazzetta ufficiale annuncia che Roberto Blum, libraio di Lipsia confessò di aver tenuto discorsi rivoltosi e di aver portato le armi contro le I. R. truppe, fu condannato all'altre alla morte, e la sentenza eseguita ieri mattina con polvere e piombo. La Gazzetta però dimentica d'aggiungere che Blum era deputato all'Assemblea nazionale di Francoforte, ed uno dei più distinti oratori di quel Parlamento, e che era venuto a Vienna assieme ad altri tre suoi colleghi in un'epoca molto avanzata del mese d'ottobre onde portare al Parlamento Viennese in nome di tutti i deputati della sinistra di Francoforte un indirizzo di simpatia e di ringraziamento per il suo operato a pro della libertà. La riserva imposta dallo stato attuale delle cose non permette di dare un giudizio su questo fatto, che del resto è troppo eloquente di per se stesso senza altre riflessioni. Giova però osservare, essere una strana anomalia il veder notificata questa esecuzione nel foglio ufficiale, quando molte e molte altre ebbero già luogo senza che ne fosse fatto cenno al pubblico. Si assicura che ieri assieme a Blum furono fucilati due stu-

denti di medicina, che subirono il loro supplizio con istoica rassegnazione. Si racconta che questa mattina fu fucilato anche Messenhauser, e che domani il suo aiutante Fenneberg sarà appiccato. Bem e Schutte si dicono già scoperti ed arrestati. Pulsky invece fuggito nel campo Ungherese.

Si dice per certo che una nuova risoluzione Sovrana abbia prolungato la sospensione del Parlamento sino al 1 dicembre, alla quale epoca esso dovrà radunarsi in Kremsier, ove si fanno attualmente i preparativi per riceverlo.

(Gazz. di Trieste)

BERLINO — Anche colà si fanno grandi apparecchi di guerra o che la corona teme un assalto, o che vuole assalire. Non mancano però i democratici d'apprestarsi alla loro difesa. Questo universale sconvolgimento non dovrebbe far dotti i principi tutti ed i loro governi? È giunta l'ora del riscatto dei popoli. Non si può, non si deve retrocedere.

P. S. La truppa è entrata in città. Il Re fidando nella sua armata ha pubblicato diversi decreti con uno dei quali ordina lo scioglimento della Guardia Nazionale. Ma questa ha protestato energicamente.

Nel N. 235 del *Corrier Livornese* e precisamente sotto la rubrica — NOTIZIE ITALIANE — trovasi una *Corrispondenza* di Lucca, dove si asserisce che l'Abate Matteo Trenta si fosse portato a Firenze onde progettare ai Giornali di qui una fusione col Giornale LA RIFORMA — Il *Lampione* (dice la *Corrispondenza*) primo richiesto, perchè ci vede molto, rigettò l'alleanza della prostituta dei passati Ministeri — A noi corre l'obbligo, per amor della verità, di dichiarare che questo fatto non esiste, e che la *Corrispondenza* di Lucca su tal proposito è male informata; ci permetteremo poi d'aggiungere che alcuni Collaboratori del nostro Giornale, conoscendo l'Abate Matteo Trenta da diversi anni, ed avendolo incontrato anche su i campi di Montanara e di Curtatone dove si distingue fra i coraggiosi, non possono prestar fede alle altre cose che a di lui carico si asseriscono in detta *Corrispondenza*, ed augurano all'amico ed al compagno d'armi salute e animo superiore a queste spiritose invenzioni —